



COMUNICATO STAMPA

Berna, 16 ottobre 2025

È necessario introdurre il reato di tortura in Svizzera?

Tappa decisiva a Berna

Il 30 e 31 ottobre, la Commissione degli affari giuridici del Consiglio nazionale (CAG-N) deciderà se l'iniziativa del consigliere nazionale Beat Flach, volta a inserire la tortura nel Codice penale proseguirà il suo iter parlamentare. Questa tappa fondamentale aprirà un dibattito di fondo sull'opportunità per la Svizzera di dotarsi di un reato specifico per punire la tortura in ogni circostanza. Un tempo motore della lotta internazionale contro questa pratica, Berna è ora chiamata a decidere se colmare una lacuna denunciata da decenni o rischiare di compromettere la propria credibilità internazionale.

Contesto internazionale e sfide interne

Da quasi trent'anni, l'ONU e altre istituzioni internazionali criticano la Svizzera per questa lacuna. Paradossalmente, il nostro Paese è stato a lungo un motore della lotta mondiale contro la tortura.

La Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, che la Svizzera ha sostenuto con convinzione, impone il principio del “no safe haven”, ovvero “nessun rifugio” per i torturatori. Tuttavia, in assenza di un reato specifico, le autorità penali non possono perseguire i sospetti stranieri presenti sul territorio. “Questa decisione può finalmente dotare la Svizzera di uno strumento penale chiaro e porre fine al rischio che gli autori di tortura restino impuniti”, dichiara l'ACAT-Svizzera a nome delle organizzazioni firmatarie.

Il problema non riguarda solo la dimensione internazionale. Le violenze commesse nei centri federali d'asilo, gli abusi segnalati durante la detenzione e gli interventi contestati della polizia ci ricordano che nessuna società è al riparo. Una norma specifica rafforza la prevenzione della tortura, garantendo un quadro chiaro e protettivo sia per le forze dell'ordine che per le persone interessate, e al contempo preservando la dignità umana dagli abusi più gravi.

La constatazione di una lacuna nel diritto penale svizzero, inizialmente espressa all'ONU, ha progressivamente trovato spazio nei meccanismi nazionali di prevenzione, nella società civile e nel mondo accademico. I partiti politici si sono complessivamente avvicinati all'idea di una specifica incriminazione. Tuttavia, la consultazione federale ha rivelato resistenze, soprattutto da parte di alcuni Cantoni che ritengono la misura simbolica.

Ora, è compito della CAG-N fornire una risposta, che si auspica di ricevere entro il 30-31 ottobre.

Un dossier stampa completo accompagna questo comunicato. Preparato dall'ACAT-Svizzera, fornisce risposte dettagliate alle principali obiezioni e raccoglie analisi giuridiche, contesto storico, casi documentati, cifre chiave e riferimenti pronti all'uso.

Disponibile online in tedesco e francese: <https://www.acat.ch/fr/communiqué-16-10-2025/>

Organizzazioni firmatarie Azione dei Cristiani per l'Abolizione della Tortura (ACAT-Svizzera); Amnesty International; Association for the Prevention of Torture (APT); Civitas Maxima; Commissione internazionale di giuristi – Sezione svizzera (CIJ-Svizzera); Organizzazione mondiale contro la tortura (OMCT); TRIAL International

Contatto stampa Etienne Cottier – responsabile dei dossier giuridici, ACAT-Svizzera
e.cottier@acat.ch · +41 79 771 23 85